

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. MAR. 21

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Aneto

Nap. 21

Lettera di P. Rodriguez al Cav. Gen.

in una lettera - 13. VIII. 1612

he
onico
pando
, si
il ma-
congru-
ando
il tano-
rogare
ma, pu
r ma
ter-
'anno-
di co-
is qua-
posio
re o
di lo-
primo
siosi
re il
mal nel lo
zo il
in con-
fermi-
l sig.
regia
lei go-
et do
t il
si oha
o apo-
ere

Rev. in Xto Pre
Per Xti

Ho havuto la sua in che mi avisa dell'ordine che

mi deve tenere et la segretezza nel patto del pagamento del sig. Canonico del Buffalo. In questo particolare la P.S. sarebbe stata servita quando so havessi durare in questo purgatorio, quale spero in Dio soffrire, al bene per altro mezzo, che non si ingiornano li traditori miei, non mi ingiuravo mai che vi fossero in petti religiosi tante frodi, malignità, congiure, et il resto che faccio per modestia, et la P.S. s'immagini che quando lo mi stizzo a parlare così, faccio da homo dabene polche potendo licitamente scoprire adesso ch' sono, quelli hanno procurato a ruinarme e svogagnare la religione, perche per difenderme non posso nemmeno in cose alcuna, pur gli porto rispetto, aspettando che Iddio faci la vendetta un' hora, per me innocente. Circa il negotio della imortatione manufatti sono in tal termine le cose, che non posso né voglio ben raggiungere, perche oltre l'essere accorato, sono messo esemo di giudizio, et mi bisognaria un poco di copiste et lungo tempo, ha uddid di che non mangio n bevo con gusto né quiete, pigliamo sole, poltare, gattione incomportabili, et mentre io esorcio fuori un palmo de lingua (a dire così) li altri attendo no a mangiare e bere, e tradirme, e excitare sollevationi, et contrastare, tra qual di loro devo essere superiore in assenza mia, con tutto che io ho dato ordine a don Giulio d'Avonte che governi lui come primo professo, et perche così è l'intentione mia. Sed de mia satis. Ho tentato ogni via per piacere il sig. Cardinale tanto e quanto pareo di placarsi, pur che si gli dessi nel le mani il clerico, levato in casa nostra, e me lui pretende, e passato il termine della citatione et fuori il lunedì di 9 di questo intiamo in con-tumacia, il martedì, il giovedì adì 12 di questo quando fornirà il termine alle 23 hore e mezza in circa, vedendo io che né li nostri, né il sig. Presidente, né il marchese di Corluto, che é sopra la giurisdictione regia volsero intramettersi a difenderla, come dep. mi devono ottime parole; gli ol la procura in nome mio, et del P.D. Giulio, et del P. Quintillio et de fratelli laici, fatta per la congrega, et perche il P.D. Ottavio, et il P. Paraso andalo, et li doi chierici non erano in casa non se li messi che non poteva essere, et trovandosi per viaggio in compagnia del notajo apostolico e del giudice, gli la notificai, et loro non li volsero essere

dentro, et fatto questo me ne andai con la autentica dei nostri privilegi in mano a fer mi far la comparsa d'appellarne ad sanctam Sedem et Ss. D.N. P.P. per mezzo del notaro et il nostro procuratore. et per essere tade non trovorno il mastro date. sen'andorno trovar il Vicario et battuto alla porta comparando il H.mo Vicario Gen. Gli notificorno la nostra esentione, non la volse accettare et tanto a costoro et al procuratore mincò di non farlo più acostare a quel tribunale, et di già l'ha privato, secondo intendo, questa mattina di venerdì il dì 13 m'hanno fatto dichiarare contumace nella curia episcopale a sono di campanella, et in absentia mia é venuto un curiore intimarmi tre volte alla casa, et mi dato tre a comparire per infino a tutto domenica che sarà adì 15 di questo, io ero risoluto di partirme verso Roma, ^{ma} ~~non~~ avendo inteso l'ordigno d'alcuni dei nostri, mi sono pentito e voglio presentarmi all'ordinario e giustificarmi e mostrare la falsità in difesa mia, perché mi vedo tradito, et non ho aiuto oportuno, et teso alla pressa di questo prelato, et la lontananza di dove si può aspettare soccorso, però con tutto ciò per li favori che io ho messo ha risposto il sig. Cardinale che si presente il detto oratorio pregione, che s'accomodarà il negotio, et li miei mi sono contrari in questo, ma non tutti. Di più un'altro favore potentissimo mi ha mandato a visar quest'ora che ha de bon animo, che lui non si partirà dal sig. Camminale dogane, senza haver havuta la gratia, per la P.S. ha d'ogni cosa avisata et remedi opportunamente con la sua rudenza et favori. Et mi faccio tanta gratia di dar compimento di ciò reguaglio al M.H.P.N. Gen. in nome mio, per io sono arcialato, et sbalordito, non so si potrò compitamente scrivargli, et li faccio riverenza humilim.te pr Gandolo del Sig. meglio sorte della mia. Amen.

Napoli il dì 13 di luglio 1612

di V.P.H.

servo in Xto

Amamiel Rodriguez Duarte

il travagliato e tradito

a P. Boccacini Pro. Gen. - Roma 3. Diaggio